

**ECONOMIA** Pier Francesco Guarguaglini

# PER DECOLLARE SERVONO CERVELLO, BRACCIA E CUORE

Finmeccanica continua a essere un fiore all'occhiello dell'industria italiana e una delle poche grandi aziende europee a non aver risentito della crisi. L'ad Pier Francesco Guarguaglini indica i nuovi obiettivi del Gruppo e indica le priorità per rilanciare il Sistema Paese

**GIAN MARIA VOLTO****SICURO**

*Pier Francesco Guarguaglini,  
amministratore delegato  
del Gruppo Finmeccanica*

**U**na grande azienda affidabile, capace di offrire prodotti e soluzioni innovative in diversi settori di business. Che non ha paura della crisi. Anzi. La aggredisce. Nel 2008, infatti, Finmeccanica ha registrato utili pari a 621 milioni di euro e ha investito circa 1,8 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, pari al 12% dei ricavi. «In questi ultimi anni Finmeccanica ha ottenuto numerosi successi in tutto il mondo» dice soddisfatto Pier Francesco Guarguaglini, numero uno di Finmeccanica. La formula vincente di questo progetto? Una struttura finanziaria solida e grandi competenze tecnologiche. Che rappresentano, in momenti di recessione come quello che stiamo

vivendo, una garanzia di successo per il Gruppo. «È chiaro che non possiamo considerarci immuni rispetto a crisi economiche di imprevedibile durata – precisa Guaraguaglini –, ma l'impegno a investire nell'innovazione è senz'altro una leva fondamentale che ci permette di fare fronte a situazioni delicate come quella attuale».

**Il suo Gruppo vive un momento di grande successo nonostante la crisi. Ma cosa le fa più paura di questa congiuntura economica negativa?**

«Stiamo vivendo una crisi economica che, per la prima volta, tocca tutti i settori produttivi in tutti i principali Paesi. Non a caso una delle espressioni più ricorrenti è che "il mondo è cambiato", e

credo che questo corrisponda al vero. È inevitabile, quindi, che la gente sia preoccupata, ma occorre anche saper guardare con un certo ottimismo al futuro, perché altrimenti si corre il rischio di cadere in una spirale negativa da cui è difficile uscire. Questa crisi può rappresentare anche un'opportunità: può aiutarci a capire l'importanza dell'economia reale rispetto alla finanza creativa; può contribuire alla riscoperta di valori che rischiamo di smarrire; può favorire la nascita di nuovi progetti e di nuove iniziative. La cosa più sbagliata, in questo delicato momento, sarebbe quella di restare fermi senza reagire».

**Il settore dell'aeronautica quanto sta patendo la crisi?**



«Questa crisi sta creando problemi in particolare al settore dei velivoli commerciali, soprattutto a causa della difficoltà di reperire liquidità da parte delle compagnie aeree. Sicuramente seguiamo con molta attenzione gli sviluppi di questa situazione, ma non è certo il primo ciclo negativo che il settore aeronautico incontra. Del resto, Finmeccanica ha un notevole vantaggio rispetto ad altre aziende, grazie a un mix di attività equilibrato tra settore civile e della difesa. Inoltre, la lunga durata dei programmi aeronautici, in media trenta anni dalla fase di definizione, alla progettazione, allo sviluppo, alla produzione e al supporto logistico, consente da una parte di distribuire gli investimenti su base pluriennale, dall'altra di gestire me-

glio la dinamica della commessa tra ordine, produzione e consegna. Per finire, gli investimenti sostanziosi nella ricerca e sviluppo ci consentono di prepararci a cogliere le opportunità che presenterà il prossimo ciclo positivo, quando l'economia ripartirà e con essa la domanda di viaggio».

**Più in generale, come giudica l'effetto di questa crisi sul Sistema Paese?**

«L'Italia sta perdendo competitività e per non retrocedere servono iniziative concrete. Non solo l'industria, ma anche la pubblica amministrazione deve farsi carico di azioni volte a rilanciare continuamente il Sistema Paese, *in primis* attraverso lo snellimento degli iter burocratici legati a quelle iniziative imprenditoriali che si riflet-

tono poi sul mondo del lavoro e su settori strategici come ad esempio la ricerca, l'Università».

**Tutte problematiche che rallentano lo sviluppo del Paese da tempo.**

«Abbiamo sicuramente questioni non risolte che occorre affrontare con impegno ed efficacia, ma il nostro Paese ha dimostrato di essere più solido e reattivo di quanto potesse sembrare. Del resto, il settore manifatturiero continua a imporsi nel mondo, ma anche quello bancario ha dimostrato di saper fronteggiare la difficile congiuntura economica. Non dimentichiamoci che all'estero molti istituti di credito sono falliti o sono stati nazionalizzati. Da noi questo non è successo».

**Come pensa si sia mosso il go-**



*Alcuni dei settori di attività dove opera Finmeccanica: oltre alla costruzione di elicotteri, elettronica per la difesa e sicurezza, aeronautica e spazio, il gruppo si occupa anche di sistemi di difesa, e di energia e trasporti*

### **verno italiano per arginare gli effetti di questa crisi?**

«Se consideriamo la difficile congiuntura economica, mi sembra che le misure del governo vadano nella giusta direzione. Pensiamo ad esempio ai Tremonti-bond, che rappresentano una risposta efficace al bisogno di liquidità di molte imprese o alle iniziative a favore delle piccole e medie imprese, apprezzate anche dalla Confindustria. Pensiamo infine ai fondi stanziati recentemente per nuove infrastrutture, che potranno fare da importante volano per l'industria. Certo, la crisi non è ancora finita, per cui auspico che il governo continui ad affrontare con impegno e incisività questo delicato momento».

### **Quale deve essere invece il ruolo di chi fa impresa?**

«Lo scenario economico globale esige un grande sforzo da parte di tutti. Dal lato delle imprese, è necessario predisporre piani industriali di lungo respiro, che affrontino le debolezze strutturali del sistema produttivo e non solo l'emergenza della crisi economica. Insieme a questo, occorre disciplina e rigore per tutelare la struttura finanziaria delle aziende. Al

contempo, è necessario rimettere in moto quegli investimenti pubblici che possono stimolare l'economia. Investimenti in infrastrutture, ma non solo strade e ferrovie. Bisogna supportare quegli interventi che favoriscono la competitività dei prodotti, soprattutto per quel che riguarda le tecnologie. Solo così le imprese potranno sperare di avere un vantaggio sui propri competitor nel momento in cui l'economia ripartirà».

### **Qual è stato il successo maggiore che a suo parere ha ottenuto Finmeccanica nel 2008?**

«Complessivamente, il 2008 è stato un anno positivo per il Gruppo. Un risultato importante è stato senza dubbio l'acquisizione dell'azienda statunitense DRS Technologies, leader nella fornitura di prodotti integrati, servizi e supporto nel settore dell'elettronica per la difesa, insieme alla quale intendiamo creare un grande polo transatlantico di competenze nel settore dell'alta tecnologia e dell'innovazione. Per l'acquisto di DRS ci siamo avvalsi di un'operazione finanziaria di aumento di capitale che si è conclusa con l'integrale sottoscrizione delle azioni offerte, e anche questo, conside-

rando la crisi finanziaria in corso, è stato sicuramente un fattore positivo per il Gruppo. Lo scorso anno abbiamo poi firmato numerosi contratti in tutti i nostri settori di riferimento e costruito un solido sistema di alleanze a livello globale».

### **Qual è invece l'obiettivo che vi siete prefissati per quest'anno?**

«Nel 2009 abbiamo già raggiunto un primo grande obiettivo, avendo recentemente avviato una negoziazione con il Governo degli Emirati Arabi per l'acquisizione di 48 velivoli da addestramento avanzato M-346 di Alenia Aermacchi, e crediamo che questo successo aprirà la strada a nuovi traguardi nei mercati internazionali, dove sono già in corso altre importanti campagne per lo stesso velivolo. Quest'anno puntiamo inoltre ad aumentare la nostra presenza sia in Italia che all'estero, *in primis* negli Usa, e a stringere partnership strategiche per essere sempre più competitivi nei mercati di riferimento. Puntiamo poi a sviluppare ulteriormente il settore dell'elettronica per la difesa e sicurezza e a valorizzare le nostre attività nel settore civile, con particolare riguardo ai trasporti e all'energia».